

curae quod soror mea reliquit me solam ministrare? dic ergo illi, ut me adjuvet. ⁴¹Et respondens dixit illi Dominus: Martha, Martha, sollicita es, et turbaris erga plurima. ⁴²Porro unum est necessarium. Maria optimam partem elegit, quae non auferetur ab ea.

abbia lasciata sola alle faccende di casa? Dille adunque che mi dia una mano. ⁴¹Ma il Signore le rispose, e disse: Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti per un gran numero di cose. ⁴²Eppure una sola è necessaria. Maria ha eletto la miglior parte, che non le sarà tolta.

CAPO XI.

La preghiera, perseveranza e confidenza, 1-13. — Il muto indemoniato, Beelzebub. La venuta del regno di Dio, 14-23. — Lo spirito immondo che ritorna, 24-26. — Lode di Maria SS., 27-28. — Il segno di Giona, 29-36. — Rimproveri ai Farisei, 37-54.

¹Et factum est: cum esset in quodam loco orans, ut cessavit, dixit unus ex discipulis eius ad eum: Domine, doce nos orare, sicut docuit et Ioannes discipulos suos.

²Et ait illis: Cum oratis, dicite: Pater, sanctificetur nomen tuum. Adveniat regnum

¹E avvenne che essendo egli in un luogo a fare orazione, finito che ebbe, uno dei suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni insegnò ai suoi discepoli.

²Ed egli disse loro: Quando farete orazione, dite: Padre, sia santificato il nome

² Matth. 6, 9.

41. *Marta, Marta.* Il nome ripetuto due volte serve a richiamare l'attenzione e spesso invita a riflettere e a conoscere che si è in errore. *Ti affanni*, ecc. Gesù non biasima l'occuparsi che fa Maria nel preparargli un degno ricevimento, ma vuole che non si agiti e inquieti troppo.

42. *Una sola cosa è necessaria.* Il greco presenta alcune varianti. I codici Sin. e Vat., ecc., hanno: *«eppure sono necessarie poche cose o una sola»*: altri codici e alcune versioni: *«eppure sono necessarie poche cose»*. La lezione della Volgata si trova nei codici greci Aless. Efr. resc. Il codice Cant. e la versione siriana Lew. sopprimono la variante, ed hanno semplicemente: *Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti; Maria si è scelta la miglior parte*.

Alcuni Padri e parecchi interpreti danno alle parole di Gesù questo senso: *Una sola pietanza, un solo piatto è necessario. Al discepolo di Gesù e a Gesù stesso non sono necessarie le molte cose (i vasi cibi), per cui Marta si affanna, ma bastano loro poche cose o anche una sola.* Questa interpretazione ci sembra però troppo volgare e non corrisponde al contesto. Gesù infatti chiamando due volte Marta col proprio nome, lascia capire che le sue parole contengono un grave ammaestramento meritevole di tutta l'attenzione.

La *sola cosa necessaria*, secondo i migliori interpreti, non può essere altra che quella scelta da Maria, cioè l'ascoltar la parola di Dio e il pensare alla salute della propria anima. Il più grande onore, che si possa fare a Gesù Cristo, è l'abbandonar tutto per ascoltare la sua parola, come aveva fatto Maria.

Maria ha eletto la miglior parte. «Marta cercava lo stesso che Maria; ma lo cercava tra le occupazioni e le inquietudini delle cose esteriori, e perciò non senza pericolo; Maria intenta ad una

cosa sola, stava ai piedi del suo Signore, affin di non perderlo giammai di vista» Martini. La parte migliore eletta da Maria, non le sarà levata, perchè la felicità dell'uomo in cielo consiste nel contemplare Dio e nell'essere intimamente a lui unito.

In Marta e Maria i Padri e gli autori mistici hanno veduto raffigurati due tipi delle due vite cristiane, cioè della vita attiva, che attende a compiere opere di carità verso il prossimo e della vita contemplativa, che si svolge nella preghiera e nel raccoglimento in Dio.

CAPO XI.

1. *In un luogo.* È impossibile determinare quale sia questo luogo. Alcuni pensano che esso debba cercarsi nei pressi di Betania sul monte Oliveto, ma quest'opinione è ben lungi dall'essere certa. *Come anche Giovanni*, ecc. I rabbini di questo tempo solevano lasciare ai loro discepoli alcune formole di preghiere, e Giovanni credette bene di imitarli. Non sappiamo però quale fosse la formola lasciata da S. Giovanni.

2. *Padre*, ecc. Nella maggior parte dei codici greci l'orazione domenicale, qui riferita da San Luca, è uguale a quella che si legge in S. Matteo, VI, 9-13, mentre invece nella Volgata e nei più antichi codici greci e nelle versioni siriane e presso i Padri occidentali ne differisce alquanto mandandovi le parole: *nostro che sei ne' cieli*, e le due petizioni: *Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra; e Ma libera ci dal male*. Il testo della Volgata è, criticamente parlando, da preferirsi, poichè si comprende facilmente che i copisti, soliti a recitare il Pater secondo la formola di S. Matteo, abbiano aggiunto alla formola di Luca quello che loro sembrava mancare; mentre sarebbe inesplicabile come abbiano potuto sop-